

prefetti; la Giunta ha poi verificati i voti. Per fortuna nulla possono fare i prefetti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio.

Ne ha facoltà.

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri. (Segni di attenzione)*. La discussione che si è svolta su questo disegno di legge, preceduta da un ampio dibattito nella stampa ed attraverso l'opinione pubblica, è stata principalmente condotta su linee generali politiche; e più che in merito alla struttura della riforma, essa si è sviluppata in altri campi, spaziando sovente sulle più vaste pregiudiziali politiche.

Così, mentre per taluni la discussione è consistita nella difesa dell'attuale sistema vigente, la proporzionale, per altri invece essa ha voluto comprendere problemi più alti e complessi investendo in pieno tutta la politica del Governo con l'affermazione che questo disegno di legge costituisce quasi la massima espressione dell'azione rivoluzionaria del Governo fascista, che con esso tenderebbe a sovvertire i principi fondamentali delle libertà statutarie e dell'ordine giuridico vigente.

Questa categoria di oppositori vorrebbe riconoscere nel progetto il preludio di tutto un programma minaccioso e misterioso che dalla riforma elettorale porterebbe poi verso ignote mete.

Sono costretto perciò a mantenere la difesa del disegno di legge su questo piano generale; nè con questo per altro, la discussione potrà ritenersi incompleta, poichè la illustrazione e la giustificazione del meccanismo tecnico della riforma, già contenute nella relazione ministeriale, saranno ampliate dal valoroso relatore della maggioranza, e poi ripetute nell'esame degli articoli.

E negli effetti non risulta necessario, per il valore dell'imminente voto politico, un esame analitico del meccanismo tecnico della legge, relativamente al quale il Governo, che non ha rigide pregiudiziali, essendo la materia per la natura sua stessa incapace di raggiungere la perfezione assoluta, ha già accolte parecchie proposte formulate dalla Commissione parlamentare, riservandosi per altro di precisare ulteriormente nella discussione degli articoli il suo punto vista.

Mi limiterò quindi a rispondere alle critiche pregiudiziali poste contro la riforma, la quale per noi ha valore e deve essere perciò difesa solamente in quanto è perfettamente

inquadrata in tutto il programma di azione politica del Governo nazionale.

Solo così la discussione, liberata da ogni esame di dettaglio non sostanziale potrà portare un contributo reale al voto che con tanta solennità la Camera sta per esprimere.

È necessario però fare alcune premesse.

È bene anzitutto precisare che la presentazione di questo disegno di legge non rappresenta, nè può rappresentare il più solenne atto rivoluzionario compiuto dal Governo, nonostante che lo spiegamento di forze avversarie accorse contro di esso in difesa dei principi costituzionali voglia ciò fare apparire.

Ed invero rispetto alle vaste riforme legislative profondamente rinnovatrici, spesso di carattere rivoluzionario, che finora il Governo ha attuato, esso non rappresenta che un provvedimento di semplice ma imprescindibile conseguenza di tutta una prassi politica, che il Governo con logica coerenza va concretando.

È bene ricordare che allorquando contro la espressa volontà della Camera e per effetto di un movimento rivoluzionario armato, il fascismo conquistò il potere con metodi extra-parlamentari, nessuno chiamò a raccolta i difensori dello Statuto; e quando il nuovo Governo chiese ed ottenne i pieni poteri per il riordinamento delle forme istituzionali amministrative e finanziarie dello Stato, tacquero le vestali del diritto statutario.

Con questi poteri il Governo ha modificato profondamente il sistema economico e sociale, nonchè le forme di espressione del potere statale; ma la Camera gli ha affermato, a grande maggioranza, la sua fiducia anzi la sua solidarietà. Gli atti rivoluzionari, perciò destinati a produrre conseguenze di rilievo in ogni campo dell'attività nazionale, sono stati già compiuti.

La riforma proposta non è che, ripeto, una derivazione logica, ma secondaria, di essi. Nè ha consistenza l'affermazione che il Governo possa attribuire alla riforma una capitale importanza in quanto con essa tenderebbe a legalizzare il movimento illegale che culminò con la marcia su Roma, poichè è pacifico che fin dal giorno in cui la Corona affidò al Duce del movimento fascista l'incarico di formare un nuovo Governo, situazione che la Camera ratificò senza equivoci attraverso il largo suffragio dei gruppi liberali democratici e popolari, sino da quel giorno il nuovo ordine scaturito dalla gagliarda azione fascista ebbe la sua piena e legale convalida, costituzionale e parlamentare, e la sua infrangibile base giuridica.